

COMUNE DI SANT'URBANO

Provincia di Padova

C.C. N. 54 del 28-12-2015**Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale**

OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018. ATTO GENERALE DI INDIRIZZO.

L'anno **duemilaquindici** il giorno **ventotto** del mese di **dicembre** alle ore **20:37**, in questa Sede Municipale, per determinazione del Sindaco con inviti diramati in data utile, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione Straordinaria - Seduta Pubblica di Prima convocazione.

Eseguito l'appello risulta:

SBICEGO AUGUSTO	P	MENEGHESSO LEONARDO	P
ROMANATO CARMEN	P	TARGA BERTILLA	P
SIVIERO BERTILLA	P	TRIVELLATO ENZO	P
DAL BELLO FEDERICO	P		

(P)resenti n. 7, (A)ssenti n. 0

E' presente al tavolo consiliare l'Assessore esterno sig. Egidio Zanovello.

Assiste il Segretario Comunale CASUMARO MORENA.

Il Presidente Signor SBICEGO AUGUSTO nella sua qualità di SINDACO assume la presidenza e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta ed invita il Consiglio Comunale a deliberare sull'oggetto indicato.

Designati a scrutatori della votazione i Signori:

SIVIERO BERTILLA
DAL BELLO FEDERICO
TRIVELLATO ENZO

**OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018.
ATTO GENERALE DI INDIRIZZO.**

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

PREMESSO che:

- con la legge 06.11.2012 n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nelle pubbliche amministrazioni” è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione secondo una strategia articolata su due livelli: nazionale e decentrato;
- a livello nazionale, un ruolo fondamentale è svolto dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Tale piano è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica (D.F.P.), sulla base delle linee guida definite dal Comitato interministeriale e approvato con deliberazione n. 72/2013 della Commissione Indipendente per la valutazione, l’integrità e la trasparenza (C.I.V.I.T, ora A.N.A.C.) individuata dalla legge quale Autorità Nazionale Anticorruzione.
- a livello decentrato ogni pubblica amministrazione definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni contenute nel P.N.A. rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione all’interno dell’ente.
- Questa duplice articolazione garantisce da un lato l’attuazione coordinata della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione elaborata a livello nazionale e internazionale, dall’altro consente alle singole amministrazioni di predisporre soluzioni mirate in riferimento alle proprie specificità.
- Il Piano Nazionale Anticorruzione descrive gli obiettivi strategici e le azioni da implementare a livello nazionale nel periodo 2013-2016. E’ finalizzato soprattutto ad agevolare e supportare le Pubbliche Amministrazioni nell’applicazione delle c.d. misure legali, ovvero gli strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione e dell’illegalità previste dalla normativa di settore, con particolare riferimento al P.T.P.C. Esso si configura come strumento dinamico che pone in atto un processo ciclico nell’ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi vengono sviluppate o modificate a seconda delle risorse ottenute in fase di applicazione a livello decentrato da parte delle Pubbliche Amministrazioni. In tal modo si possono progressivamente mettere a punto strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati e incisivi.
- Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (P.T.C.P.) invece è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell’Ente nell’ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o quanto meno, a ridurre il livello. Tale obiettivo viene conseguito mediante l’attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori e specifiche ritenute utili in tal senso. Da un punto di vista strettamente operativo il Piano può essere definito come lo strumento tramite il quale viene posto in essere il processo di gestione del rischio nell’ambito dell’attività amministrativa svolta dal Comune di Sant’Urbano. In quanto documento di natura programmatica, il P.T.P.C. deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell’Ente in primo luogo con il ciclo delle performance.

DATO ATTO che il Comune di Sant’Urbano, in applicazione della legge 6.11.2012, n. 190 e del Piano Nazionale Anticorruzione 2013-2016 ha provveduto, con deliberazione di G.C. n. 5 del 29.01.2014 ad approvare il P.T.P.C. 2014-2016 e con deliberazione di G.C. n. 4 del 28.01.2015 ad approvare il P.T.P.C. 2015-2017;

VISTO l'Aggiornamento al Piano nazionale anticorruzione approvato dall'ANAC con determinazione n. 12 del 28.10.2015;

ATTESO che al paragrafo 4.1 dell'Aggiornamento in riferimento agli enti locali si suggerisce di attribuire al Consiglio Comunale l'approvazione di un documento generale sul contenuto del P.T.P.C. e di affidare alla Giunta Comunale il compito di adottare l'atto finale;

VISTO il D.Lgs 14.03.2013 n. 33;

VISTO il D.Lgs 08.04.2013 n. 39;

VISTO il D.P.R. 16.04.2013 n. 62;

TENUTO conto dell'intesa tra il Governo, Regioni ed Enti Locali sancito dalla conferenza unificata nella seduta del 24.07.2013 con la quale le parti hanno stabilito gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, volti all'attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi secondo quanto previsto dall'art. 1, commi 60 e 61 della legge-delega n. 190/2012;

VISTI gli allegati pareri espressi dal funzionario incaricato ex art. 49 - D.Lgs. 18/8/2000, n. 267 - T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, così come modificato dall'art. 3, comma 1, lett. b) del D.L. 10 Ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni nella Legge 7.12.2012, n. 213;

PROPONE

di adottare il seguente atto generale per la predisposizione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018:

1. Il Piano Nazionale Anticorruzione

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, sono state approvate le *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*. Con tale provvedimento normativo è stato introdotto un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione della strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Al primo livello, quello nazionale, il Dipartimento della Funzione Pubblica predispone sulla base delle linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Il Piano è poi approvato dalla CIVIT (ora ANAC).

Al secondo livello quello *“decentrato”* ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A. effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirla.

La funzione principale del P.N.A. è quello di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborati a livello nazionale e internazionale. L'adozione del P.N.A. non si configura come un'attività una-tantum, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione.

2. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il P.T.P.C. rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione delle strategie di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori coordinando gli interventi.

Le Pubbliche Amministrazioni definiscono la struttura e i contenuti specifici del P.T.P.C.

tenendo conto delle funzioni svolte e della specifica realtà amministrativa. Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, il P.T.C.P. deve essere coordinato rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione e, innanzitutto, con il Piano della Performance e debbono essere strutturati come documenti di programmazione, con indicazione di obiettivi, indicatori, misure, responsabili, tempistiche e risorse.

3. Definizione di corruzione

Dal momento che il P.T.P.C. è un documento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente atto generale di programmazione ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, del codice penale, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinata nel titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attinenti ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimangano a livello di tentativo.

4. Il PNA 2013-2016

Con deliberazione della CIVIT (ora ANAC) n. 72/2013 è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2013-2016. Il Piano prevede in particolare la strategia di prevenzione a livello nazionale e a livello decentrato. E in riferimento a quest'ultimo livello il PNA ha sviluppato gli aspetti attinenti agli ambiti e ai contenuti del P.T.C.P. e in particolare alla gestione del rischio, alle misure in materia di trasparenza, codici di comportamento, rotazione del personale, obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, svolgimento di incarichi di ufficio-attività ed incarichi esterni-istituzionali, conferimento incarichi dirigenziali, incompatibilità, disciplina in materia di formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione, disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro, disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito, formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione

5. Il PTPC 2014-2016 e 2015-2017 del Comune di Sant'Urbano

In attuazione delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e del PNA 2013-2016 il Comune di Sant'Urbano ha approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 5 del 29.01.2014 il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016 e con deliberazione di Giunta Comunale n. 4 del 28.01.2015 il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2015- 2016.

Entrambi i PTPC approvati dal Comune di Sant'Urbano sono strutturati nel seguente modo:

- 1) Oggetto del Piano;
- 2) Il quadro normativo di riferimento;
- 3) Processo di adozione del PTPC;
- 4) Gestione del rischio di corruzione nell'Ente;
- 5) Formazione in tema di corruzione;
- 6) Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 7) Obblighi di informazione dei Responsabili di Area nei confronti del Responsabile della prevenzione della Corruzione;
- 8) Codici di comportamento;
- 9) Trasparenza;
- 10) Altre iniziative, tra le quali:
 - 10.1 Adozione di misure per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti,
 - 10.2 Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti,
 - 10.3 Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi, ecc...,
 - 10.4 Rotazione degli incarichi,
 - 10.5 Direttive per l'attribuzione di incarichi di

posizione organizzativa e verifica del rispetto delle condizioni di inconferibilità e incompatibilità ecc., 10.6 Incarichi: incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi ai dipendenti pubblici - Direttive in materia di attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro, 10.7 Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici, 10.8 Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti

In particolare, tra i meccanismi idonei a prevenire il rischio di corruzione di cui al punto 6) sono individuate le relative misure, ognuna delle quali prevede le azioni da porre in essere indicando i soggetti responsabili, la tempistica di attuazione e i processi interessati.

Rispetto al piano precedente il PTPC 2015-2017 prevede alcune integrazioni e modifiche, rafforzando e potenziando alcune azioni di monitoraggio e controllo previste dal Piano. In secondo luogo sono state adottate specifiche disposizioni relative al procedimento sanzionatorio per la violazione degli obblighi in materia di trasparenza.

6. L'Aggiornamento del PNA

Con determinazione n. 12 del 28.10.2015 l'ANAC ha approvato l'Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione. L'aggiornamento ha la finalità di fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvati con delibera 11 settembre 2013 n. 72. L'Autorità ha deciso di predisporre l'Aggiornamento muovendo da una parte dalle risultanze della valutazione condotta sui Piani di prevenzione della corruzione (PTPC) di un campione di 1911 amministrazioni conclusasi a luglio 2015, dall'altro dall'opportunità di dare risposte unitarie alle richieste di chiarimento pervenute dagli operatori del settore e in particolare dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC), riunitisi per la prima volta a Roma nella **"Giornata nazionale di incontro con i Responsabili della prevenzione della corruzione in servizio presso le pubbliche amministrazioni" lo scorso 14 luglio 2015**. Non solo ma l'Aggiornamento si è reso necessario, altresì in virtù degli interventi normativi che hanno fortemente inciso sul sistema di prevenzione della corruzione a livello istituzionale. E in particolare il decreto-legge 24.06.2014, n. 90, convertito in legge 11.08.2014 n. 114.

L'Aggiornamento muove innanzitutto dalle criticità rilevate in sede di valutazione dei PTPC con particolare riferimento alla qualità del processo di gestione del rischio, alla programmazione delle misure di prevenzione e al livello di coordinamento o integrazione con altri strumenti di programmazione.

7. Le linee generali di indirizzo per la realizzazione ed approvazione del PTPC 2016- 2018

Con le seguenti linee generali di indirizzo si vogliono fornire, sulla scorta della gestione del rischio già implementata presso il Comune nonché delle misure intraprese per il contrasto ai fenomeni corruttivi, specifiche indicazioni per la redazione del PTPC 2016/2018 che tengono conto in primis dell'Aggiornamento al PNA approvato dall'ANAC con determinazione n. 72/2015.

Nozione di corruzione

Si conferma la definizione in senso ampio della nozione di "corruzione". Pertanto nella nozione rientrano non solo il reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma tutti quei fenomeni che rientrano nella "maladministration" intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Struttura del P.T.P.C.

Si ritiene di confermare anche per il 2016/2018 la struttura del P.T.P.C. già adottata con i precedenti Piani. Si ritiene tuttavia opportuno ampliare la parte afferente il contesto esterno ed interno.

Analisi delle aree di attività e mappatura dei processi

Conformemente a quanto previsto dall'Aggiornamento del PNA e dai paragrafi 4.1 e 4.2 del PTPC 2015-2016 del Comune di Sant'Urbano, i Responsabili di Area devono procedere all'analisi di tutte le aree di attività ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento. In caso di motivata difficoltà di porre in essere la suddetta attività di analisi i Responsabili di Area dovranno procedere alla mappatura generale dei propri processi entro il 31/10/2016.

Tipologia delle misure di prevenzione

Come già previsto dalla costruzione dei PTPC già adottati le misure di prevenzione dovranno essere sia di carattere generale (che riguardano l'amministrazione nel suo complesso) sia di carattere specifico (che riguardano singoli settori ovvero singoli processi/procedimenti). Si ritiene opportuno, comunque, che in sede di P.T.P.C. vengono ampliate le azioni specifiche di contrasto attinenti alle singole aree e/o processi a rischio.

Integrazione degli strumenti di programmazione

Il PTPC vigente risulta integrato con il Piano delle Performance. Tant'è che l'attuazione di alcune misure ed azioni previste nel PTPC 2015 – 2017 costituiscono preciso obiettivo da conseguire come riportato nel Piano delle Performance.

Si ritiene tuttavia opportuno potenziare ulteriormente il coordinamento fra i due strumenti prevedendo nel PTPC 2016 - 2018 specifiche modalità di raccordo con l'indicazione delle forme di traduzione delle misure ed azioni in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai responsabili di settore.

Trasparenza

Il PTPC vigente si coordina con il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità prevedendo quest'ultimo come specifica sezione del PTPC.

A tale scopo dovrà essere mantenuta tale struttura del PTPC prevedendo tuttavia ulteriori misure di trasparenza da individuarsi in coerenza con la legge n. 190/2012.

Responsabile della prevenzione (RPC) e coinvolgimento del personale

Il RPC rappresenta uno dei soggetti fondamentali nell'ambito della normativa sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In attuazione dei suggerimenti contenuti nell'Aggiornamento del PNA si ritiene opportuno che venga disciplinata nel regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi la posizione di indipendenza del RPC dall'organo di indirizzo.

Altrettanto opportuna è l'individuazione nel Codice di comportamento dello specifico dovere da parte dei Responsabili di Area di collaborare attivamente con il RPC, dovere la cui violazione deve essere ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare. E' indispensabile, infatti, un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.

A tale scopo dovranno essere mantenute nel PTPC le disposizioni contenute al paragrafo 7 del vigente Piano comunale che prevede in capo ai Responsabili dei Area specifici adempimenti per la valutazione e gestione del rischio. I Responsabili di Area avranno cura di coinvolgere il personale assegnato: 1) in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzative e di mappatura dei processi; b) di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione; c) in sede di attuazione delle misure.

Responsabili di Area

I responsabili di Area sono tenuti alla mappatura dei processi, per la parte di rispettiva competenza, alla valutazione e alla successiva fase di identificazione e valutazione dei rischi.

Il PTPC dovrà a tale scopo programmare misure finalizzate a porre in essere precisi obiettivi da raggiungere da parte degli uffici coinvolti anche ai fini della responsabilità dirigenziale.

Nel PTPC dovrà essere assicurata, come richiesto dall'Aggiornamento al PNA, una maggiore attenzione alla responsabilità disciplinare dei dipendenti, attivabile dai responsabili dei settori. Nel PTPC andranno pertanto introdotti obiettivi consistenti nel più rigoroso rispetto dei doveri del codice di comportamento e verifiche periodiche sull'uso dei poteri disciplinari.

Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.)

Nel PTPC dovrà essere dato adeguato riconoscimento all' O.I.V. non solo in ordine ai precisi compiti attinenti a questo organismo in materia di trasparenza, ma soprattutto in merito alla verifica della coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Formazione

Il PTPC come in passato dovrà avere particolare riguardo alla formazione del personale. La formazione dovrà continuare ad essere mirata relativamente all'individuazione delle categorie dei destinatari nonché dei contenuti formativi.

In particolare dovranno essere previste iniziative formative in materia di gestione del rischio (analisi del contesto, mappature dei processi, individuazione e valutazione del rischio, identificazione delle misure, profili relativi alle diverse tipologie di misure).

Gestione del rischio

Il rispetto dei principi generali sulla gestione del rischio è funzionale al rafforzamento dell'efficacia del PTPC e delle misure di prevenzione.

Dal punto di vista metodologico si dovrà provvedere:

- ✓ all'analisi del contesto esterno ed interno;
- ✓ alla mappatura dei processi su tutta l'attività svolta dall'amministrazione non solamente con riferimento alla così dette "aree obbligatorie" ma anche a tutte le altre aree di rischio; alla valutazione del rischio, in cui è necessario tenere conto delle cause degli eventi rischiosi;
- ✓ al trattamento del rischio, che deve consistere in misure concrete, sostenibili e verificabili;

Aree generali

Seguendo l'impostazione dell'Aggiornamento al PNA si rende necessario focalizzare in particolare l'analisi oltre che sulle aree di rischio definite "obbligatorie" anche sulle seguenti: a) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; b) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; c) incarichi e nomine; d) affari legali e contenzioso. Tant'è che come chiarito dall' "Aggiornamento" le aree definite "obbligatorie" insieme alle aree appena citate dovranno essere definite come "aree generali" per la gestione del rischio.

Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è strumentale all'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi. L'effettivo svolgimento delle mappature deve risultare nel PTPC.

Valutazione del rischio

Nella valutazione del rischio dovrà essere seguita la metodologia prevista dal PNA e dal suo Aggiornamento.

L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi o alle fasi dei processi, di pertinenza dell'amministrazione.

L'analisi del rischio ha come obiettivo quello di consentire di pervenire ad una comprensione più appropriata degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente e di individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi.

La ponderazione del rischio ha come obiettivo quello di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali i rischi necessitano un trattamento e le relative azioni di attuazione.

Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase tesa ad individuare i correttivi e le modalità più idonee per prevenire i rischi. Il PTPC deve non solo contenere le misure, ma come già sperimentato, progettarle in termini di azioni da adottare e scadenzarle a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione. La fase di individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di temperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse.

Dovranno essere previste misure generali e misure specifiche. Facendo proprie le indicazioni dell'Aggiornamento di PNA si riportano di seguito le tipologie principali di misure che coerentemente con l'attività di identificazione e valutazione del rischio potranno essere adottate: misure di controllo; - misure di trasparenza; - misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento; - misure di regolamentazione; - misure di semplificazione dell'organizzazione; - misure di semplificazioni di processi/procedimenti; - misure di formazione; - misure di sensibilizzazione e partecipazione; - misure di rotazione; - misure di segnalazione e protezione;- misure di disciplina di conflitti di interessi; - misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari"

Monitoraggio del PTPC

Conformemente a quanto già stabilito dal PTPC 2015-2017 dovranno essere mantenuti i monitoraggi definendo modalità, periodicità e relative responsabilità. Il monitoraggio deve riguardare tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e pur efficaci criteri di analisi e ponderazione del rischio.

=°=

Il **Sindaco-Presidente** dà la parola al **Segretario Comunale, dott.ssa Morena Casumaro**, che in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, dopo aver reso edotto il Consiglio circa l'emanazione della nuova determinazione Anac n. 12 dell'ottobre 2015 che, in fase di aggiornamento del PNA, ha suggerito un maggior coinvolgimento dell'organo consiliare nel procedimento di aggiornamento del PTPC attraverso l'approvazione di un documento generale di indirizzo, illustra brevemente i vari passaggi del documento che si propone di approvare.

Non avendo alcun Consigliere chiesto di intervenire dopo che è stata dichiarata aperta la discussione da parte del Sindaco-Presidente, viene messa ai voti la proposta di deliberazione di cui all'oggetto.

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la proposta di deliberazione così come sopra articolata;

DATO ATTO che nessun Consigliere ha chiesto di intervenire;

PRESO ATTO dell' allegato parere esprime dal competente funzionario incaricato ai sensi dell'art.49 del D.Lgs. n. 267/2000, così come modificato dall'art. 3, comma 1, lett. b) del D.L. 10.10.12, n.174, convertito in Legge 7.12.12 n. 213;

RITENUTA la proposta meritevole di approvazione;

VISTO l'art. 42 del D.L. 18 agosto 2000 n. 267, in merito alle competenze del Consiglio Comunale;

Con voti espressi per alzata di mano: Consiglieri presenti n. 7 votanti n. 5, astenuti n. 2 (Bertilla Targa ed Enzo Trivellato), voti favorevoli n. 5,

DELIBERA

- 1) di approvare, come approva, la suestesa proposta di deliberazione nel suo testo integrale al quale si richiama per relationem.

=°=

Il Sindaco dichiara conclusa la seduta di Consiglio Comunale alle ore 21.07

PARERI AI SENSI DELL'ART.49 DEL D.LGS. N.267/2000

Oggetto: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018. ATTO GENERALE DI INDIRIZZO.

PARERE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

- Visto l'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267;
- Esaminata la proposta di deliberazione relativa all'oggetto sopra menzionato;
- In ordine alla regolarità tecnica della sujestesa proposta con i limiti relativi alle proprie competenze e conoscenze normative:

ESPRIME

il seguente parere: Favorevole

Data 23-12-2015

Il Responsabile del servizio
F.to CASUMARO MORENA

Letto approvato e sottoscritto.

Il Presidente
F.to SBICEGO AUGUSTO

Il Segretario Comunale
F.to CASUMARO MORENA

Copia conforme all'originale in carta libera per uso amministrativo.

Addì 31.12.2015

Il Responsabile di Segreteria
F.to LORENZETTO ZENO

Reg. P. A. n. 622

QUESTA DELIBERAZIONE

viene pubblicata all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi dal 31-12-2015 al
15-01-2016 ai sensi dell'art. 124 del Decreto Legislativo n. 267/2000.

Addì 31-12-2015

Il Responsabile di Segreteria
F.to LORENZETTO ZENO

La presente deliberazione è trasmessa per competenza,
al seguente ufficio: Segr. Com.
e per conoscenza: _____

Lì, 31.12.2015

Il Segretario Comunale
F.to Casumaro Morena

Questa deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 34, comma 3, del Decreto
Legislativo n. 267/2000.

Addì _____

Il Responsabile di Segreteria